libere le mani per tale salutare intervento, potendo ormai mettere a disposizione delle banche il metallo disponibile del Governo alle condizioni generalmente in uso alle banche circa ai depositi. E così fece specialmente nell'autunno 1906 per 26 milioni di dollari; sopra tale somma trasmise 2 milioni a New York e Chicago, 2 milioni a Boston, Filadelfia, Saint Louis e New Orleans, 1 milione a Baltimora, Louisville, Kansas City, Cleveland e Cincinnati e circa 500,000 ad oltre 15 città. Molto più importante sembra il modo con cui il segretario del Tesoro usò così per due volte della sua forza per esercitare una profonda influenza nel movimento internazionale dell'oro. Prima di tutto nell'autunno 1906 egli mise i mezzi disponibili a favore delle Banche di New York a condizioni privilegiate ed allo scopo manifesto di attirare una importazione d'oro; e vi riuscì infatti per 50 milioni di dollari senza che ciò costasse nulla al Governo. Tale sistema ebbe un così grande successo che il signor Shaw nella sua relazione ufficiale potè quasi trionfante asserire: « *No Central or Governement Bank in the world can so readily influence financial conditions throughout the world as can the secretary of the Treasury under the authority with which he is now clothed* ».

Il signor Shaw aveva trionfato sui principali ostacoli, ma ne rimaneva uno: tutte le risorse del Governo non potevano sino allora essere impiegate in un aiuto di questo genere; ne erano escluse, come si è detto, le entrate delle dogane, sebbene fossero più importanti che quelle delle imposte interne; nel 1907 le prime raggiunsero 312 milioni di dollari, le seconde 266 milioni. Coloro pertanto che giudicavano giustificato l'intervento del Governo, non potevano che desiderare la soppressione di tale limitazione; ma per toglierla non si poteva seguire la via amministrativa, occorreva andare per la via legislativa; e l'abolizione di tale limitazione fu infatti il principale scopo della legge riformatoria che fu tosto approvata. La legge Aldrich del 4 marzo 1907 dichiarò che il Governo potesse disporre anche delle entrate doganali per fare i depositi presso le Banche.

Così nel 1907 per la prima volta tutta la potenza finanziaria del Governo divenne utilizzabile. Con previdente prudenza il successore del sig. Shaw, il sig. Cortelyou, decise di effettuare dal 23 agosto depositi settimanali regolari presso le Banche sopratutto presso le Banche delle regioni agricole in modo da facilitare le operazioni volute dal raccolto. Dapprima si ripartirono razionalmente e regolarmente 26 milioni di dollari; poi, quando scoppiò la crise la somma messa a disposizione delle Banche non fu minore di 35 milioni di dollari: ed all'11 novembre il Governo federale aveva depositato presso le Banche la somma di 226,836,237 dollari.

A questa lucida esposizione sul procedimento usato dal Governo per diminuire la crise mettendo a disposizione delle Banche l'oro delle casse del Tesoro, il prof. Schumacher fa seguire alcune notizie su altri provvedimenti del Governo e sulle conseguenze che tuttociò doveva portare sui mercati d'Europa. E ciò vedremo in un prossimo ultimo articolo.

Casse di Risparmio in Italia

(REGGIO EMILIA).

Riassumiamo alcuni dati statistico-storici di questa Cassa di Risparmio.

Il 1 febbraio 1852 Pietro Manodori, presidente del Monte di Pietà, convintosi della necessità che presso al Monte funzionasse un Istituto il quale avesse la funzione di incoraggiare e mantenere l'abitudine della previdenza, presentò di persona una supplica al Duca di Modena, acciò permettesse l'istituzione in Reggio di una Cassa di Risparmio, la quale fu di fatto autorizzata con decreto 31 marzo 1852, ed aperta al pubblico il 16 maggio successivo, sotto gli auspicî del Monte e la tutela della Delegazione municipale. Il Monte di Pietà non solo le forniva la garenzia del suo cospicuo patrimonio, ma le prestava anche gratuitamente in L. 8,000 il primo fondo necessario. L'istituzione ebbe rapida fortuna cosicchè dopo otto mesi di esercizio già noverava tanti depositi per L. 60,547.04, e nel breve termine di 4 anni, cioè nel 1856, formatosi un proprio fondo di riserva, poteva restituire al Monte fondatore le L. 8,000 avute in grazioso prestito. Ancora attualmente, benchè con patrimonio ed azienda assolutamente autonomi, la Cassa di Reggio è amministrata dalla Commissione amministrativa del Monte di Pietà, la quale è eletta per intero dal Consiglio comunale.

L'interesse sulle varie forme di deposito ebbe numerose variazioni, quali risultano dallo specchietto seguente:

Depositi ordinari:		
dal 16 maggio	1852	4.—%
» 1 gennaio	1867	5.—
» 1 maggio	1875	4.50
» 1 aprile	1884	4.—
» 1 novembre	1886	3.50
» 1 gennaio	1898	3.25
» 1 gennaio	1899	3.—
Depositi in conto corrente:		
dal 20 agosto	1893	2.50
» 15 aprile	1901	2.—
Piccolo risparmio:		
dal 1 gennaio	1893	5.—
Buoni fruttiferi a scadenza fissa:		
dall'8 luglio	1892 a 12 mesi	4.—
»	a 18 mesi	4.25
dal 1 dicembre	1892 a 6 mesi	4.—
»	a 12 mesi	4.50
»	a 18 mesi	4.75
dal 18 ottobre	1894 a 6 mesi	3.75
»	a 12 mesi	4.—
dal 15 agosto	1896 a 6 mesi	4.—
»	a 12 mesi	4.50
dal 17 gennaio	1897 a 6 mesi	3.75
»	a 12 mesi	4.—
dal 1 gennaio	1898 a 6 mesi	3.50
dal 1 gennaio	1898 a 6 mesi	3.50
»	a 12 mesi	3.75
dal 1 gennaio	1899 scadenza unica 12 mesi	3.50
» 19 marzo	1899 »	3.—
» 14 giugno	1901 »	3.50
» 15 aprile	1901 »	2.—

Circa i depositi al 31 dicembre 1904 erano in corso libretti 12,966 per un totale credito di L. 14,263,696.28; sopra tale cifra i depositi in